Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per gli affari esteri
Il presidente

22.10.2025

On. Javier Zarzalejos
Presidente
Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

Oggetto: Parere sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza delle informazioni nelle istituzioni, negli organi e negli organismi dell'Unione (COM(2022)0119 – C10-0121/2022 – 2022/0094(COD))

Signor Presidente,

nel quadro della procedura in oggetto la commissione per gli affari esteri è stata incaricata di sottoporre un parere alla Sua commissione. Nella riunione del 13 gennaio 2025 i coordinatori della commissione per gli affari esteri hanno deciso di esprimere tale parere sotto forma di lettera. La commissione per gli affari esteri ha approvato il parere nella riunione di commissione del 16 ottobre 2025[1] e ha invitato la commissione competente per il merito a includere nella sua relazione i seguenti suggerimenti.

In un periodo caratterizzato da rapidi cambiamenti geopolitici e da un contesto di minacce in evoluzione, la sicurezza delle informazioni dell'Unione è esposta a rischi sempre maggiori. Le

[1] Erano presenti al momento della votazione finale: David McAllister (presidente), Mika Aaltola, Pascal Arimont (deputato di cui all'articolo 216, paragrafo 7, del regolamento), Pernando Barrena Arza, Robert Biedroń, Ľuboš Blaha, Marc Botenga, Grzegorz Braun, Sebastião Bugalho, Jaroslav Bžoch, Tobias Cremer, Henrik Dahl (deputato di cui all'articolo 216, paragrafo 7, del regolamento), Danilo Della Valle, Elio Di Rupo, Tomasz Froelich, Michael Gahler, Niels Geuking (deputato di cui all'articolo 216, paragrafo 7, del regolamento), Christophe Gomart, Hanna Gronkiewicz Waltz (deputata di cui all'articolo 216, paragrafo 7, del regolamento), Bernard Guetta, Sandra Gómez López, Michalis Hadjipantela (deputato di cui all'articolo 216, paragrafo 7, del regolamento), Andrzej Halicki, Rima Hassan, Mircea Gheorghe Hava, Marc Jongen (deputato di cui all'articolo 216, paragrafo 7, del regolamento), Łukasz Kohut, Rihards Kols, Sergey Lagodinsky, Ilia Lazarov (deputato di cui all'articolo 216, paragrafo 7, del regolamento), Antonio López Istúriz White, Liudas Mažylis, Vangelis Meimarakis, Sven Mikser, Hannah Neumann, Jan Christoph Oetjen (deputato di cui all'articolo 216, paragrafo 7, del regolamento), Kostas Papadakis, Tonino Picula, Chloé Ridel, Nela Riehl, Ilaria Salis, Mounir Satouri, Andreas Schieder, Stanislav Stoyanov, Marie Agnes Strack Zimmermann, Sebastiaan Stöteler, Nacho Sánchez Amor, Villy Søvndal, Marta Temido, Ivaylo Valchev, Petar Volgin, Nicola Zingaretti, Milan Zver, Dainius Žalimas (deputato di cui all'articolo 216, paragrafo 7, del regolamento).

crisi internazionali dimostrano che l'UE deve disporre di informazioni credibili e di prima mano sulle minacce esterne esistenti e potenziali nei suoi confronti, in modo da poter reagire in maniera rapida ed efficace e tutelare maggiormente i suoi cittadini e i suoi interessi all'estero. Le ingerenze straniere e la disinformazione rappresentano inoltre una minaccia concreta per i processi democratici dell'UE, e le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'Unione dovrebbero essere dotati di mezzi e risorse adeguati per far fronte a queste nuove sfide.

Dal punto di vista degli affari esteri e della sicurezza, e come sottolineato in diverse risoluzioni del Parlamento sull'attuazione della politica estera e di sicurezza comune (PESC), il Parlamento dovrebbe ottenere le informazioni e i documenti necessari in modo trasparente e tempestivo, al fine di poter svolgere adeguatamente il suo importante compito di controllo democratico. Per questo motivo è fondamentale rafforzare e armonizzare la categorizzazione, il trattamento e la conservazione delle informazioni classificate UE e delle informazioni non classificate.

La commissione AFET accoglie con favore questa tempestiva proposta della Commissione, che si iscrive nel quadro della strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza adottata dalla Commissione nel luglio 2020, in quanto le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'Unione devono disporre di un livello comune di sicurezza adeguato ed elevato per le informazioni classificate UE e per le informazioni non classificate. Inoltre, la commissione AFET si compiace che il regolamento proposto intenda definire un insieme minimo di norme e istituire un gruppo di coordinamento interistituzionale per la sicurezza delle informazioni. Si tratta di un passo necessario verso l'armonizzazione, volto a garantire un'agevole attuazione di una cultura della sicurezza delle informazioni dell'UE.

Malgrado questo sforzo teso a facilitare e armonizzare la protezione delle informazioni in seno alle istituzioni, agli organi e agli organismi dell'UE, il Parlamento ricorda l'urgente necessità di aggiornare il quadro interistituzionale per l'accesso del Parlamento alle informazioni riservate nell'ambito della PESC.

Alla luce di quanto precede, la commissione AFET propone di includere nel progetto di relazione i seguenti elementi:

1. I suddetti elementi relativi alle prerogative istituzionali devono essere adeguatamente chiariti all'articolo 32: sebbene il controllo dell'originatore sia un principio incontestabile, il testo dovrebbe essere formulato meglio, in quanto tale principio non dovrebbe prevalere sulle prerogative derivanti dal trattato. Allo stesso modo, l'articolo 54 della proposta è incompleto, in quanto non fa riferimento ai diritti e agli obblighi conferiti dai trattati, che fungono da base per la condivisione di informazioni classificate UE da parte di un'istituzione dell'Unione.

2. La proposta dovrebbe specificare che i deputati al Parlamento europeo dovrebbero avere accesso, in virtù del loro mandato, a tutte le informazioni necessarie sulla base del principio della "necessità di conoscere" al fine di esercitare i poteri loro conferiti dai trattati. Nella proposta dovrebbe pertanto essere incluso il seguente nuovo paragrafo:

   "(nuovo paragrafo). I membri delle istituzioni dell'Unione dovrebbero avere accesso, in virtù del loro mandato, a tutte le informazioni riservate e sensibili non riservate dell'UE

necessarie, sulla base del principio della "necessità di conoscere" e nel rispetto delle norme in materia di nulla osta di sicurezza del personale, al fine di esercitare i poteri loro conferiti dai trattati."

3. Dovrebbe essere istituito un meccanismo per trattare i casi di classificazione eccessiva delle informazioni, in particolare sotto forma di consultazioni e di una decisione finale tra l'originatore e il destinatario delle informazioni.

4. Le ingerenze straniere e la disinformazione rappresentano una minaccia concreta per i processi democratici dell'UE, e le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'Unione dovrebbero essere dotati di mezzi e risorse adeguati per far fronte a queste nuove sfide. Nella proposta dovrebbe essere incluso il seguente nuovo paragrafo:

   "(nuovo paragrafo). Nell'elaborare e attuare il loro quadro di sicurezza dei documenti, le istituzioni e gli organi dell'Unione salvaguardano l'integrità dei processi democratici dell'UE. Adottano, tra l'altro, disposizioni specifiche nelle procedure di appalto per limitare il rischio di ingerenze straniere nel loro funzionamento. Tali disposizioni affrontano almeno l'acquisizione e la manutenzione delle infrastrutture di sicurezza, il controllo delle organizzazioni terze e il nulla osta del personale."

5. La commissione LIBE, competente per il merito, dovrebbe rivalutare se l'istituzione della categoria di informazioni "NORMAL" (articolo 13 della proposta) offra sufficienti vantaggi che prevalgano sui requisiti amministrativi supplementari che deriverebbero dalla creazione e dall'applicazione di tale categoria di informazioni nonché dalla sua distinzione rispetto alle informazioni classificate come "PUBLIC USE".

Voglia gradire, signor Presidente, i sensi della mia più profonda stima.

David McAllister

ALLEGATO: DICHIARAZIONE DEI CONTRIBUTI

Il presidente dichiara, sotto la sua esclusiva responsabilità, di non aver incluso nel suo parere alcun contributo di rappresentanti di interessi che rientrano nell'ambito di applicazione dell'accordo interistituzionale su un registro per la trasparenza obbligatorio[1], o di rappresentanti delle pubbliche autorità di paesi terzi, incluse le loro missioni diplomatiche e ambasciate, da enumerare nel presente allegato in virtù dell'allegato I, articolo 8, del regolamento.

[1] Accordo interistituzionale del 20 maggio 2021 tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea su un registro per la trasparenza obbligatorio (GU L 207 dell'11.6.2021, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/agree_interinstit/2021/611/oj).